

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 30 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 201 del 29.05.08

Consegna dei lavori dell'impianto di riscaldamento del palazzo provinciale

Saranno consegnati martedì 3 giugno alle ore 10 i lavori che interessano il rifacimento dell'impianto di riscaldamento del palazzo provinciale di Viale del Fante. Ne dà comunicazione l'assessore al Patrimonio, Giuseppe Giampiccolo, che si dichiara soddisfatto per la conclusione del lungo iter progettuale e amministrativo di un'opera che presenta una fase attuativa alquanto complessa.

“Complessa - illustra l'assessore Giampiccolo - perché i lavori dovranno essere eseguiti a lotti o porzioni di edificio in quanto gli uffici non smetteranno le loro attività ma verranno di volta in volta spostati in altri ambienti dello stesso palazzo secondo una turnazione che terrà conto del programma dei lavori. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di climatizzazione con trasformazione a metano dei generatori di calore. Al riguardo si è privilegiata l'idea di realizzare un impianto ad acqua e ventilconvettori pensili alimentati da una rete di distribuzione che si sviluppa lungo i corridoi dei vari piani che verranno controsoffittati con pannelli di fibra minerale. Questa tecnologia permetterà di ridurre al minimo indispensabile gli interventi demolitivi dei manufatti edilizi esistenti e quindi una facilitazione nell'esecuzione dell'impianto. L'importo complessivo del progetto è di un milione e 26 mila euro di cui 757 mila euro a base d'asta. I lavori sono stati aggiudicati all'ATI Duerre Impianti di Rosario Rannisi con il ribasso d'asta del 7,315%.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 maggio 2008 ore 11 (Sala Giunta)
Io corro per la... vita.

Presentazione della prima passeggiata della salute in programma domenica 1 giugno a Ragusa. La manifestazione che punta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del diabete e dell'obesità sarà presentata venerdì 30 maggio 2008 alle ore 11 dal presidente Franco Antoci, dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali Raffaele Monte, dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Calogero Termini e dal direttore generale dell'Ausl 7 Fulvio Manno.

(gm)

PROVINCIA. Martedì la consegna dei lavori Viale del Fante, un milione per i nuovi riscaldamenti

(*gn*) Saranno consegnati martedì alle 10 i lavori che interessano il rifacimento dell'impianto di riscaldamento del palazzo provinciale di Viale del Fante. L'importo complessivo del progetto è di un milione e 26 mila euro di cui 757 mila euro a base d'asta. I lavori sono stati aggiudicati all'ATI Duerre Impianti di Rosario Rannisi con il ribasso d'asta del 7,315%. L'assessore al Patrimonio, Giuseppe Giampiccolo, si dichiara soddisfatto per la conclusione del lungo iter progettuale e amministrativo di un'opera importante. «Complessa - illustra l'assessore Giampiccolo - perché i lavori dovranno essere eseguiti a lotti o porzioni di edificio in quanto gli uffici non smetteranno le

loro attività ma verranno di volta in volta spostati in altri ambienti dello stesso palazzo secondo una turnazione che terrà conto del programma dei lavori. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di climatizzazione con trasformazione a metano dei generatori di calore. Al riguardo si è privilegiata l'idea di realizzare un impianto ad acqua e ventilconvettori pensili alimentati da una rete di distribuzione che si sviluppa lungo i corridoi dei vari piani che verranno controsoffittati con pannelli di fibra minerale. Questa tecnologia permetterà di ridurre al minimo indispensabile gli interventi demolitivi dei manufatti edilizi esistenti e quindi una facilitazione nell'esecuzione dell'impianto».

VERTICE ALL'AP

Furti di bestiame a catena allevatori preoccupati

Furto di bestiame, un fenomeno che, nonostante tutte le denunce e le iniziative avviate dalle forze dell'ordine, sembra essere inarrestabile. Per rappresentare il grave disagio vissuto nelle campagne per gli abigeati che continuano a registrarsi negli allevamenti presenti sul territorio ragusano una delegazione di allevatori, accompagnata dal Presidente e dal Direttore della Federazione Provinciale della Coldiretti iblea, Mattia Occhipinti e Lorenzo Cusimano, hanno incontrato l'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha assicurato il suo impegno e della Provincia Regionale per la soluzione del delicato problema. Occorre il massimo coinvolgimento di tutti gli Organi preposti e provvedimenti speciali e drastici per prevenire il fenomeno e per punire in maniera severa ed esem-

plare quanti si rendono responsabili del reato «Ho parlato con allevatori veramente preoccupati per un fenomeno che oltre ai danni economici causati alle aziende interessate determina un clima di giustificata paura per chi opera e vive nelle campagne. - ha detto Cavallo - Ai Dirigenti della Coldiretti ho assicurato, per quanto possibile e per quanto di competenza, il pieno e convinto sostegno della Provincia Regionale per tutte le azioni che saranno intraprese per contrastare il gravissimo fenomeno, impegnandomi a partecipare personalmente alla riunione sulla sicurezza già convocata in Prefettura per venerdì prossimo, nel corso della quale sarà preso in esame anche il problema degli abigeati, e a subordinare ogni azione all'esito di tale incontro».

ADRIANA OCCHIPINTI

FURTI NELLE CAMPAGNE. L'assessore allo sviluppo Cavallo ha assicurato il sostegno dell'ente
Emergenza abigeati, allevatori ricevuti alla Provincia

(*gn*) Il grave disagio vissuto nelle campagne della provincia per gli abigeati che continuano a registrarsi negli allevamenti presenti sul territorio ragusano è stato rappresentato da una delegazione di allevatori, accompagnata dal presidente e dal direttore della Coldiretti, Mattia Occhipinti e Lorenzo Cusimano, all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. Il furto del bestiame - è stato detto - è un fenomeno che, nonostante tutte le denunce e tutte le iniziative avviate dalle forze dell'ordine, sembra essere, purtroppo, inarrestabile. L'assessore Cavallo nel recepire le ragioni che preoccupano gli allevatori ha assicurato l'impegno della

Provincia regionale e suo personale per la soluzione del delicato problema per il quale occorre il massimo coinvolgimento di tutti gli organi all'uopo preposti e soprattutto provvedimenti speciali e drastici per prevenire il grave fenomeno e per punire in maniera severa ed esemplare quanti si rendono responsabili del reato in questione. «Ho parlato con allevatori veramente preoccupati - dice Cavallo - per un fenomeno che oltre ai danni economici causati alle aziende interessate determina un clima di giustificata paura per chi opera e vive nelle campagne». Intanto oggi c'è una riunione sulla sicurezza in nel corso della quale sarà preso in esame anche il problema degli abigeati.

Provincia L'assessore Cavallo ai vertici Coldiretti in vista del vertice di oggi in Prefettura **«Misure speciali e drastiche anti abigeati»**

Giuseppe Calabrese

Stamane, alle 11, si riunisce in Prefettura il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per affrontare l'emergenza abigeati. Alla riunione, convocata dal prefetto Giovanni Francesco Monteleone, parteciperanno i rappresentanti delle associazioni professionali agricole.

In vista di questo appuntamento, i vertici della Coldiretti hanno incontrato, l'altro pomeriggio, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, sollecitando l'adozione di misure più efficaci per fermare un fenomeno che fino adesso, nonostante le denunce presentate ed i servizi di controllo del territorio disposti dalle forze dell'ordine, non si è riusciti anco-

ra a contrastare.

Il presidente della Coldiretti Mattia Occhipinti ed il direttore Lorenzo Cusimano hanno voluto incontrare anche l'assessore Cavallo nel quadro di una serie di contatti avviati per sensibilizzare le istituzioni locali sull'escalation di abigeati, che provocano seri danni economici alle aziende zootecniche e creano un diffuso senso di insicurezza e paura nelle campagne.

L'assessore Cavallo si è detto convinto che occorrono misure «speciali e drastiche e punizioni severe ed esemplari» per gli autori di questo tipo di reato. Anche se la volontà espressa dal rappresentante dell'amministrazione provinciale deve fare i conti con un reato che è stato depenalizzato a suo tempo dal governo



L'assessore Enzo Cavallo

D'Alema. In questo caso, l'interlocutore privilegiato è il governo Berlusconi ed il Parlamento, qualora si decida di andare ad una rivisitazione legislativa della materia in termini più severi.

Al termine dell'incontro, Cavallo si è impegnato a «sostenere tutte le azioni che saranno intraprese per contrastare il gravissimo fenomeno» e, comunque, a dare seguito a quanto sarà deciso stamattina in Prefettura, di concerto con il questore Giuseppe Oddo ed i vertici dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Nelle scorse settimane, la Cia provinciale aveva proposto di installare il sistema di rilevamento Gps sui mezzi autorizzati al trasporto degli animali ed avanzato la richiesta di reintrodurre il reato di abigeato. *

INTERVENTI DELL'AP

Prosegue l'azione di tutela contro l'erosione della costa

Continua l'azione di tutela della fascia costiera iblea dall'erosione marina. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha trasmesso alla Regione Siciliana la richiesta di pubblicazione, nel primo numero utile della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, dell'avviso di presentazione dell'istanza di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, del progetto riguardante il ripascimento della spiaggia di S. Maria del Focallo in territorio del comune di Ispica. Il tratto di litorale, a ridosso della strada provinciale Pozzallo-Marza, di circa 3 Km a partire dall'estremità della spiaggia di levante di S. Maria del Focallo sarà interessato dalla ricostituzione della spiaggia alimentata in modo naturale dalla sabbia per mezzo della realizzazione di

setti suffolti. E' stato anche predisposto dagli uffici lo "Studio Preliminare Ambientale" ai sensi della nuova normativa vigente. A giorni sarà affidato l'incarico per lo "Studio Archeologico" e per le "Prospezioni Subacquee Visive", mentre, sono in via di definizione i bandi relativi sia alla "progettazione definitiva ingegneristica specialistica comprensiva dello studio di impatto ambientale e dei rilievi piano-altimetrici", sia lo "studio geologico sedimentologico", inoltre il laboratorio geotecnico dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente provvederà ad eseguire tutte le analisi sedimentologiche necessarie, al fine di addivenire in tempi brevi al progetto definitivo da sottoporre agli Enti preposti.

ADRIANA OCCHIPINTI

A DIFESA DEL CITTADINO

Un'intera giornata dedicata ai temi forti della dissolutezza giovanile, all'utilizzo di alcol e alla guida in stato di ebbrezza



Alla Provincia la conferenza stampa di presentazione della manifestazione che si terrà domani a Modica

«Un brindisi alla vita»

Una manifestazione per prevenire gli incidenti e sensibilizzare l'opinione pubblica

Uno slogan che vuol essere molto di più di uno slogan. "Io brindo alla vita" è il leitmotiv della manifestazione in programma domani a Modica. Un'intera giornata dedicata ai temi forti della dissolutezza giovanile, dovuti, in particolare, all'utilizzo di alcol e alla guida di veicoli in stato di ebbrezza. Circostanza, quest'ultima, ritenuta dalle forze dell'ordine la causa principale di incidenti stradali. L'iniziativa, che si terrà domani, è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa a palazzo della Provincia. Tre gli assessorati provinciali che hanno assicurato il proprio sostegno ad una kermesse articolata in vari momenti. L'assessorato ai Servizi sociali, retto da Raffaele Monte, quello alla Pubblica istruzione, guidato da Giuseppe Giampiccolo, l'assessorato allo Sviluppo economico, curato da Enzo Cavallo. A parlare dei particolari dell'evento, oltre ai tre assessori citati, anche Enrichetta Guerrieri, vice presidente regionale del movimento difesa del cittadino, oltre a Giovanna Tona, coordinatrice provinciale dello stesso movimento, di cui è anche consigliere nazionale. Articolato, come detto, il programma della manifestazione. Si parte dalle 9,30, e sino alle 13, al Teatro Garibaldi, con un convegno sul tema "Brindo alla vita" che sarà caratterizzato dalla presentazione del report dei dati dell'indagine sull'alcol e il comportamento dei giovani in Sicilia. Parteciperanno gli studenti delegati degli istituti di istruzione secondaria della provincia di Ragusa che hanno partecipato al progetto "Brin-

do alla vita". Si continua con una tavola rotonda, a palazzo della Cultura, a partire dalle 16,30 e sino alle 18,30, sul tema "Due pesi, due misure?". In pratica un momento nel corso del quale i giovani avranno l'opportunità di dialogare con le forze dell'ordine per cercare una visione comune sui principali problemi che affliggono le generazioni del divertimento. Quindi, alle 20, la scalinata di San Pietro ospiterà lo spettacolo "Moda nostra" a cura dei Casa Comune, area teatro. Poi, dalle 21 e sino a notte inoltrata, corso Umberto e piazza Matteotti diventeranno la cornice della kermesse dal titolo "Basta così, grazie: io brindo alla vita", in pratica esibizioni di musica in strada, degustazioni, intrattenimenti e balli con i dj di Radio DeeJay. Alle 2,15, quindi a notte inoltrata, la conclusione denominata "La musica è finita... gli amici se ne vanno", il modo migliore per salutare, per chi ne avrà voglia, l'alba. Uno dei momenti più attesi, dunque, il convegno nel corso del quale verranno rese note le cifre riguardanti l'atteggiamento tenuto dai più giovani nei confronti dell'alcol. Atteggiamenti che, come hanno spiegato ieri gli amministratori dell'ente di viale del Fante e gli esponenti del movimento difesa del cittadino, fanno sempre più riflettere e invogliano da un lato le istituzioni, dall'altro le associazioni che hanno a cuore le sorti dei più giovani, ad intervenire in maniera concreta, con progetti che garantiscano l'individuazione di spiragli risolutivi.

GIORGIO LIUZZO

LOTTA ALL'ALCOL E SENSIBILIZZAZIONE DEI GIOVANI

«Brindo alla vita», via a un progetto sociale

(“gn”) Lotta all'alcol e sensibilizzazione delle nuove generazioni. L'Associazione «Movimento per la vita», in convenzione con la Regione Siciliana, ha promosso un progetto di informazione per la limitazione dell'uso alle bevande alcoliche nelle fasce giovanili, denominato «Brindo alla vita» che vedrà, domani, a Modica, un'intera giornata dedicata alla problematica. Il progetto è stato presentato dagli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo, Raffaele Monte e Enzo Cavallo, e dai referenti del movimento per la difesa del cittadino Enrichetta Guerrieri e Giovanna Tonna. Tra le iniziative attivate quella di un convegno con i giovani dove verranno presentati risultati di una indagine conoscitiva svolta in 223 classi degli istituti superiori e dove si sono avuti momenti di incontro con i giovani, allo scopo di educarli all'uso delle bevande alcoliche, mirando a limitarne l'assunzione grazie ad una corretta informa-



Da sinistra Enrichetta Guerrieri, Raffaele Monte e Giuseppe Giampiccolo

zione sui rischi, anche dal punto di vista della salute. Non bisogna dimenticare inoltre l'alto tasso di incidenti stradali provocati dalla guida in stato di ebbrezza, che fanno registrare sempre più un'alta percentuale di mortalità.

Obiettivo del progetto è promuovere la conoscenza dei reali effetti dell'alcol sulla persona e di conseguenza sensibilizzare i giovani ad un comportamento corretto ed a un uso limitato delle sostanze alcoliche.

INIZIATIVA DELLA PROVINCIA REGIONALE

Le bellezze iblee in vetrina alla Bit di Ravenna

L'enogastronomia locale, le bellezze architettoniche di Ragusa, Modica e Scicli in vetrina alla dodicesima edizione della "Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia" di Ravenna dove la Provincia Regionale di Ragusa è stata presente con uno stand. Alla fiera la proposta culturale e turistica della provincia ed i prodotti tipici sono stati molto apprezzati «Il binomio cultura e turismo rappresenta la leva fondamentale su cui investire, per favorire lo sviluppo economico di un territorio aumentando l'occupazione e la ricchezza complessiva. - ha detto il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri - L'Italia è il paese dei turismi e la crescita dell'offerta turistica dei centri d'arte minori ha effetti positivi e di recupero di competitività sui turismi stagionali che nell'ultimo periodo stanno perdendo posizioni. E' importante puntare sull'integrazione dei circuiti d'arte minori attraverso la stretta collabora-

zione tra le imprese e le istituzioni». La presenza della Provincia alla fiera è stato un bel momento per far conoscere le peculiarità territoriali ma è stata anche occasione per proporre di allestire il prossimo anno "La Borsa del Turismo delle 100 città d'arte" in provincia di Ragusa trattandosi di una fiera itinerante. Carpentieri durante i giorni di fiera a Ravenna ha avuto un colloquio con Maria Chiara Ronchi, direttore della Borsa «Ho prospettato al direttore della Borsa - afferma Carpentieri - la possibilità di ospitare questo grande evento fieristico e culturale il prossimo anno a Ragusa Ibla o a Modica. Il direttore si è dichiarato disponibile a verificare quest'opportunità, proprio nello spirito organizzativo di una Borsa itinerante, tant'è che a fine mese sarà in provincia di Ragusa per un sopralluogo dei luoghi e per verificare la fattibilità della mia proposta».

ADRIANA OCCHIPINTI



LO STAND DELLA PROVINCIA REGIONALE ALLA BIT DI RAVENNA

Consiglio Provinciale, rinominate le commissioni consiliari

Movimenti all'interno dei gruppi consiliari e nuova composizione delle commissioni all'esame del Consiglio Provinciale di martedì sera. Il consigliere provinciale Silvio Galizia ha aderito al gruppo misto da indipendente di destra insieme al consigliere Vincenzo Pitino ed è il nuovo capogruppo, mentre il consigliere Pietro Barrera ha comunicato di essere il nuovo capogruppo del Movimento per l'Autonomia. Il presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, ha dato lettura della composizione delle nuove commissioni consiliari. I maggiori mutamenti riguardano la prima che si occupa di regolamenti, personale e politiche giovanili. Vi fanno parte Di Paola (Udc), Mallia (Fi), Barrera (Mpa), Iacono (IdV), Barone (Pd), Ignazio Nicosia (La Destra). Manca solo la designazione del consigliere in quota ad An. La seconda commissione è così composta: Di Paola e Ficili (Udc), Mandarà (Fi), Galizia (Ind.), Minardi (An), Poidomani (Pd) e Tumino (Sd). La terza commissione è formata dai consiglieri Schembari (Udc), Moltisanti (Fi), Burgio (Mpa), Nani (An), Abbate (Sd), Mustile (Prc), Ignazio Nicosia (La Destra). La quarta commissione è composta da Criscione (Udc), Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Pitino (Ind), Iacono (IdV), Poidomani e Fabio Nicosia (Pd). La quinta commissione invece è formata da Criscione (Udc), Mandarà (Fi), Burgio (Mpa), Pelligra (An), Padua (Pd), Failla (An), Abbate (Sd). La sesta commissione invece è composta da Ficili (Udc), Mallia (Fi), Pitino (Ind.), Nani (An), Padua (Pd), Barone (Pd), Mustile (Prc).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Decimo assessore in Giunta comunale

m.b.) L'Mpa entra nella Giunta comunale di Ragusa. Da ieri pomeriggio Mimì Arezzo, attuale vice-commissario cittadino dell'Mpa, è il decimo assessore dell'Amministrazione comunale. Mimì Arezzo prima di essere nominato assessore comunale era stato consulente gratuito del sindaco per alcune attività culturali e per la creazione del museo della ragusanita'. Si era politicamente scontrato con il sindaco Dipasquale durante la competizione elettorale di due anni fa quando si era candidato alla carica di sindaco supportato dal movimento Citta', organismo da cui prese le distanze nei mesi successivi. Durante le elezioni aveva rifiutato l'apparentamento in cambio di un posto d'assessore. Entrato di recente nel movimento

di Raffaele Lombardo, Arezzo ha cercato, assieme agli altri esponenti del partito, di creare le giuste opportunità politiche per compattare il Centrodestra. Lui spiega così il suo sì. "A me è stato chiesto dal movimento di mettermi a disposizione e credo che potrà essere un impegno positivo perché finisco di fare il brontolone per fare le cose direttamente in prima persona. Così si vedrà se avevo idee buone per questa città che amo tantissimo", spiega il neo assessore Mimì Arezzo. Un fatto importante è l'ingresso dell'Mpa al Comune. Quale l'aspetto politico? "È una cosa positiva, semmai - conclude Arezzo - l'anomalia è negli altri posti dove facciamo parte della coalizione e non ci hanno fatto entrare".

POLITICA & COMUNE/1. L'incarico ufficializzato in serata. L'ex candidato a sindaco ha avuto la delega alla Cultura e prende il posto di Francesco Barone che resterà in Giunta per occuparsi di Urbanistica

Dipasquale nomina il decimo assessore La spunta l'autonomista Mimi Arezzo

(*giad*) È Mimi Arezzo, Mpa, il decimo assessore della giunta comunale guidata da Nello Dipasquale. La firma della determina, ieri nella tarda serata. Che il sindaco avesse già contattato Mimi Arezzo, decimo assessore "in pectore" della sua giunta comunale aveva già trovato conferme "ufficiali" fin dalla prima mattina quando il primo cittadino si è fatto consegnare dagli uffici le schede con le deleghe affidate ai nove assessori già operativi. E per tutta la giornata, un delicato lavoro di "rapporti" di equilibrio con l'attuale giunta e le rispettive parti politiche per l'attribuzione delle deleghe. Mimi Arezzo sarà assessore alla Cultura, Beni culturali, Programmazione negoziata e sviluppo locale. L'unica variazione di rilievo è quella subita dall'assessore Barone che "perde" Cultura e Beni culturali ma "acquisisce" l'Urbanistica. Restano al sindaco Dipasquale le deleghe ai Centri storici, Edilizia privata, Sicurezza pubblica e Turismo. Ieri quindi, la volontà di aprire e chiudere la partita in tempi brevissimi per evitare strascichi. Non è un mistero nemmeno che Mimi Arezzo si sia da tempo messo a disposizione dell'amministrazione comunale. Tra le sue "battaglie" famose, la pressione per il completamento della biblioteca comunale, per i lavori alla chiesa di San Vincenzo Ferreri, e per la realizzazione del cosiddetto "Museo della ragusanità". Editore ed autore di testi e saggi sulla Ragusa di un tempo, la sua passione lo ha spinto fino ad una sorta di "censimento delle disponibilità" dei cittadini di Ragusa a donare o a cedere una loro bene (suppellettili, ma anche attrezzi da lavoro, carretti o ve-

sti, per fare solo qualche esempio) da mettere proprio a disposizione della collettività in una esposizione organica museale. E le deleghe vanno in questa direzione. Mimi Arezzo candidato sindaco alle Amministrative 2006 con il movimento "Città", ottenne al primo turno il 6,36 per cento delle preferenze con 2727 voti. Nel turno di ballottaggio l'elettorato venne lasciato "libero".

Dal movimento Città, Arezzo si discostò lo scorso anno, non condividendo le modalità di conduzione dell'azione politica. Appartiene alla storia recente il passaggio di Arezzo al Movimento per l'Autonomia, ufficializzato dallo stesso Raffaele Lombardo qualche mese prima che si concretizzasse la sua candidatura alla Presidenza della Regione. È proprio sull'onda del rapporto stretto tra Lombardo e Dipasquale che ha portato anche ad una firma di un "contratto per i Ragusani" sembrerebbe fondarsi la nomina che probabilmente verrà resa nota oggi.

GIADA DROCKER

POLITICA & COMUNE/2. Il presidente è il padre del consigliere Ilardo (Fi)

Revisori dei conti, eletto il nuovo collegio Nessun dialogo maggioranza-opposizione

(*gipa*) Tutto previsto, tutto studiato a tavolino. La maggioranza ha fatto quadrato intorno ai tre nomi scelti per comporre il collegio dei revisori dei conti e non ha lasciato spiragli all'opposizione. Niente dialogo col Pd, ma prova di forza netta e decisa del centrodestra. Gli eletti sono tutti vicini ai tre maggiori partiti del centrodestra, Forza Italia, An e Udc. Presidente del collegio dei revisori dei conti è stato eletto Antonino Ilardo, padre del consigliere Fabrizio Ilardo (Fi), ieri assente dall'aula. Gli altri due componenti il Collegio sono la dottoressa commercialista Daniela Lauria (pare vicina ad An) e il ragioniere Emanuele Nobile (vicino all'Udc). Inutile il susseguirsi degli interventi della minoranza per chiedere la verifica della possibile incompatibilità o ineleggibilità di alcuni componenti del collegio. Nobile, per esempio, fa parte del collegio dei revisori dei conti del Corfilac, consorzio che riceve fondi anche dal Comune di

Ragusa e, pertanto, potrebbe profilarsi un'incompatibilità di carica la cui soluzione sarebbe la scelta da parte del ragioniere dell'uno o dell'altro incarico. Il segretario generale, la dott.ssa Serafina Buarnè, ha più volte precisato che l'eventuale incompatibilità poteva essere verificata post nomina. In venticinque avevano risposto al bando pubblicato dal Comune di Ragusa per individuare il collegio. «Nella scelta di un organo così importante per la vita amministrativa del Comune la maggioranza poteva pensare bene di coinvolgere la minoranza - ha dichiarato in aula il consigliere di Italia dei Valori, Salvatore Martorana. - Uno dei revisori poteva essere individuato dal centrosinistra, invece ci troviamo davanti a tre espressioni dei maggiori partiti del centrodestra. Che non si parli più di aperture al centrosinistra e che il Pd non si illuda di ottenere un dialogo col centrodestra». «Martorana non venga a fare la predica



ANTONINO ILARDO
CONFERMATO
ALLA PRESIDENZA
DEL COLLEGIO
DEI REVISORI
DEI CONTI

sulla capacità di dialogo e sulle regole - ha risposto il consigliere Salvatore Giaquinta del Mpa. - Le regole sono chiare e bisogna accettarle; non si possono fare lezioni morali». «La nomina dei revisori si è trasformata in una questione politica», ha sentenziato Calabrese (Sd). Quindi le tre votazioni a scrutinio segreto per eleggere il collegio, con la nomina di Ilardo, Lauria e Nobile.

GIOVANNI PARISI



Iolanda Occhipinti

RAPIMENTO IN SOMALIA. Per il governatore africano Iolanda Occhipinti si troverebbe a Mogadiscio. Indiscrezioni su una trattativa per il rilascio

La cooperante sequestrata «È stato chiesto il riscatto»

(“dabo”) Ancora senza soluzione la vicenda dei due italiani rapiti in Somalia. Nessuna notizia ufficiale da parte del Ministero degli esteri sulla sorte della ragusana Iolanda Occhipinti e del pistoiense Giuliano Paganini, sequestrati lo scorso 21 maggio a 70 chilometri da Mogadiscio. «Ribadisco la linea di assoluto riserbo, il che non impedisce che si stia operando». È l'unica dichiarazione del portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara, nel consueto briefing settimanale, a proposito dei due cooperanti italiani rapiti in Somalia. «Non bisogna fraintendere il silenzio con il disinteresse» ha sottolineato Ferrara. Alcune novità, però, ci sarebbero, almeno secondo quanto riferisce la Misna, l'agenzia di stampa missionaria. «In un'intervista all'emittente radiofonica Radio Shabelle, una delle principali fonti di informazione somale - si legge sul sito dell'Agenzia -, oggi il governatore della provincia della Bassa Shabelle, Abdi Qadir Mohamed, ha sostenuto che i tre si trovano a Mogadiscio, dove sarebbero stati trasferiti subito dopo il rapimento. Le voci sulla presenza dei tre cooperanti del Vins nella capitale somala sono in circolazione da giorni, anche se alcune fonti ritengono che la località di detenzione possa trovarsi tra Mogadiscio e Belad, importante snodo una trentina di chilometri a nord della capitale. Sempre secondo le voci che circolano a Mogadiscio, e che per il riserbo delle autorità italiane resta difficile da verificare, una mediazione per la liberazione dei tre sarebbe in corso da giorni grazie ad alcuni anziani del Clan Ayr,

molto influente a Mogadiscio. Fonti somale sembrano anche confermare l'ipotesi del rapimento a scopo d'estorsione, evidenziando come dietro il sequestro potrebbero trovarsi elementi vicini alle stesse guardie che dovevano garantire la sicurezza degli operato-

ri del Cins ad Awdheghe. Tutte voci e ipotesi che - precisa la Misna - al momento restano prove di conferma». I tre cooperanti, due italiani ed uno somalo, lavorano ad un progetto per la costruzione di impianti di irrigazione in una delle zone della Somalia mag-

giormente interessata da gravi e cicliche siccità. Ed intanto, in casa della donna, al civico 47 di via Bellarmino, i figli Gianni e Arianna ed i parenti attendono una telefonata con una notizia positiva.

Da Bo

Modica

Aula consiliare ancora occupata

Il presidio è degli operatori delle Cooperative sociali; sempre in stato d'agitazione i comunali

Comune: c'è sempre stato d'agitazione e protesta sindacale da parte di dipendenti e di addetti alle cooperative sociali. Questi ultimi occupano ancora la sala consiliare. Si attende la data di martedì quando dovrebbe andare in porto l'anticipazione promessa dalla Montepaschi Serit che consentirà il pagamento degli stipendi. Intanto incombe l'approvazione del bilancio di previsione entro domani, altrimenti si rischia di dover incidere negativamente sulle casse comunali. Cgil, Cisl, Uil, Diccip e Silpol in un documento si rivolgono ai candidati sindaci. "A due settimane dal voto con il quale la città esprimerà un sindaco e un nuovo consiglio comunale - è detto in un documento - la situazione finanziaria dell'Ente si aggrava su una condizione già comatosa e sulla quale non si ha sino in fondo l'esatta contezza. Registriamo rispetto all'appello da noi

lanciato, con pubblico manifesto, per una interlocuzione con i candidati sindaci per un confronto di merito sulla materia, una disinvolta indifferenza che a noi preoccupa e inquieta. La buona politica passa, alle condizioni date al Comune, attraverso scelte responsabili, rigorose ed equitative anche se impopolari. Noi siamo pronti a fare la nostra parte".

E ancora: "L'altra parte, la stessa, è chiamata a fare il consiglio comunale ancora in carica nell'approvare le misure tributarie che consentiranno un ingresso nella casse comunali di quattro milioni di euro utili a stabilizzare il bilancio 2008. Senza quelle non ci sarà spinta per incamminarsi sul viatico del risanamento. I consiglieri, non pochi dei quali chiedono ancora il consenso, non vogliono farlo per sfuggire all'impopolarità? Crediamo che non sceglie-

re oggi, avendo rispetto dell'autonomia di giudizio di ogni consigliere, il civico consesso potrà essere chiamato domani ad assumere un verdetto molto più devastante sul piano del dissenso e della impopolarità garantita!".

E sullo stesso argomento interviene il presidente del consiglio comunale Enzo Scarso. "Riuscire ad adottare lo strumento finanziario prima dell'insediamento del nuovo consiglio - dice - ci consentirebbe infatti di lasciare l'Ente in condizioni migliori di quelle in cui oggi si trova e di dare un indirizzo preciso alla prossima amministrazione. Rivolgo dunque un appello a tutti i consiglieri comunali affinché siano presenti in aula, nonostante gli impegni della campagna elettorale, ed esprimano questa volontà vera, che ci accomuna tutti, di indirizzare l'Ente verso il risanamento".

GIORGIO BUSCEMA

Scicli

«Realizzare il braccio di levante»

Donnalucata. Pressante richiesta della marineria per evitare il continuo insabbiamento del porto

"Cambiare l'attività, o integrarla intraprendendo quella della pescaturismo? Ottima idea, peccato che il problema principale per noi sia l'insabbiamento del porto e l'assenza di un braccio di levante che impedisca alla sabbia di entrare nella diga foranea, ostruendola".

L'idea di riconvertire almeno in parte l'attività piace a Lino Buscema, soprannominato "il capo" a Donnalucata per via del lungo corso che vanta nella marineria locale, ma la condizione di partenza perché si possano affrontare scenari è un'altra.

"In questi giorni sono in corso i lavori di dragaggio della diga foranea - spiega il pescatore -. Ci accorriamo che alla prima mareggiata la diga si insabbia di nuovo. Il problema emerge in tutta la sua evidenza quando spira scirocco.

Le correnti di levante trovano aper-

ta la diga foranea, quasi fosse un imbuto, e come un imbuto viene ostruita".

Cosa fare allora? "Qualunque intervento temporaneo, come il dragaggio, o di lungo periodo, come la messa in sicurezza, non risolveranno la questione se non si creerà una diga in grado di arginare la sabbia caricata dalle correnti di levante e portata dentro lo scalo di alaggio del porticciolo".

Quarantaquattromila euro. Sono quelli che si stanno spendendo per dragare la diga foranea. L'intervento è stato finanziato dall'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, che ha affidato il compito di dragare il porto, 2500 metri cubi di sabbia, grazie a un appalto della durata di 30 giorni.

In totale, la Regione ha riconosciuto 52 mila euro, di cui 8000 euro per l'analisi delle sabbie, e 44 mila per il dragaggio.

La vicenda del progetto di messa in sicurezza della struttura grazie ai fondi del terremoto di Santa Lucia è ferma all'interlocuzione tra il Comitato paritetico Stato Regione, istituito con la legge 433 del 91, e il direttore del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Guido Bertolaso.

Il Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, ha redatto una memoria difensiva, già trasmessa al Comitato paritetico, nel tentativo di superare le obiezioni del Dipartimento nazionale, raggiunto da alcuni dossier confezionati da ambientalisti iblei, che denunciano come dietro la messa in sicurezza del porto di Donnalucata si celi piuttosto l'intenzione di fare un secondo porto turistico dopo Marina di Ragusa.

GIUSEPPE SAVÀ

SCICLI. A tariffe speciali

Volo Barocco di Wind Jet per il «Memorial Greco»

SCICLI. (*pid*) "Volo Barocco", così l'hanno battezzato gli organizzatori del "Peppe Greco", il memorial di corsa su strada sui 10.000 metri, nel circuito cittadino di Scicli. E' il volo del quale i turisti alla fine del prossimo mese di settembre potranno usufruire per arrivare in Sicilia ed in provincia di Ragusa e nel Val di Noto. Ieri, Gianni Voi, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Sebastiano Failla ha incontrato a Catania i responsabili della compagnia aerea low cost Wind Jet. "Il volo barocco concordato con la compagnia aerea - spiega Gianni Voi - avrà una tariffa speciale assai bassa che permetterà a chiunque, appassionato di atletica e non, di decollare alla volta di Catania da qualunque aeroporto d'Italia servito da Wind Jet per poi giungere a Scicli a ridosso del Peppe Greco dove troverà non soltanto la grande atletica post-olimpica ma anche il barocco".

Il "Greco" s'inventa il "Volo barocco"

Leuccio Emmolo
SCICLI

Un "volo barocco" per il memorial "Peppe Greco" che da sempre coniuga sport e turismo. Il patron Gianni Voi ha in mente un progetto che sembra prossimo alla concretizzazione: creare dei voli da ogni parte d'Italia diretti a Catania nel periodo in cui si terranno le iniziative turistico-culturali collaterali alla gara podistica internazionale, fissata per il 27 settembre. Ciò per promuovere il territorio ed offrire uno spettacolo sportivo d'eccellenza con i migliori campioni nazionali ed internazionali di atletica che corrono nel suggestivo scenario barocco del centro storico.

Nella sede catanese della Wind Jet, Gianni Voi ha incontrato i massimi responsabili della compagnia per definire i contorni di ciò che appare essere un'innovazione per la promozione del territorio. «Si dovrà attendere – dice Gianni Voi – la prima decade di giugno per ricevere l'ok della compagnia per il "volo barocco". Il volo avrà una tariffa speciale assai bassa – aggiunge – e permetterà a chiunque, appassionato di atletica e non, di decollare alla volta di Catania da qualunque aeroporto d'Italia servito da Wind Jet, per poi giungere a Scicli a ridosso del "Peppe Greco", dove troverà anche il barocco, il mare, oltre alla gastronomia». ◀

VITTORIA

Dimissioni in Giunta

gi. cas.) La giunta da un po' di tempo a questa parte perde pezzi. Qualche giorno fa la notizia delle dimissioni dell'assessore al Bilancio, Livio Mandarà, a quanto pare in aria dai primi di maggio, ora le voci delle dimissioni dell'assessore alla cultura Paolo Monello. Infatti nessuna lettera di dimissioni è stata presentata in comune. Monello ha solo consegnato al sindaco una lettera con la quale dà la sua disponibilità a rimettere il mandato in vista della prossima verifica di giunta. La decisione finale spetterà al sindaco. Comunque alle paventate dimissioni di Monello a cui potrebbero seguirne della altre. Da tempo si parla di alcuni assessori pronti a "partire". Qualche giorno fa, ad esempio, si erano registrate le dimissioni dell'assessore ai lavori Pubblici, Salvatore Avola. Dimissioni rientrate poco dopo. Intanto mercoledì sera il coordinamento del Pd si è riunito e ha deciso di continuare il percorso di allargamento a sinistra. Allargamento che si farà sulla base del documento approvato a gennaio e sulla base delle stesse linee programmatiche presentate dal primo cittadino, Giuseppe Nicosia, qualche giorno fa, alle forze politiche che lo sostengono. Quali le prossime mosse? Intanto quella di verificare il possibile allargamento. Un contesto che include il caso Mpa, di cui si occuperanno in questi giorni l'on. Riccardo Minardo e il commissario provinciale del movimento Enzo Oliva.

CRONACHE POLITICHE. Intenzioni spiegate con una lettera **Comune, pure Monello verso l'addio Nicosia lo blocca: «Spero ci ripensi»**

(*fc*) Dimissioni annunciate, ma non ancora formalizzate. L'assessore alla Cultura, Paolo Monello (*nella foto*), ha annunciato l'intenzione di farsi da parte. Con una lettera inviata al sindaco, Pippo Nicosia, ha spiegato che, in vista del rimpasto, mette la sua delega nelle mani del sindaco. Il sindaco ha confermato la fiducia al suo assessore. «Monello mi ha fatto pervenire una lettera, dando la sua disponibilità a rimettere il mandato. Io spero che ci ripensi: non vorrei privarmi del suo contributo, che è utile alla città». Ma Monello, per ora, pare non abbia ripensamenti: «Io sono abituato a lavorare bene, a cercare di



dare il meglio. In questo momento non ci sono le condizioni. Io apprezzo il sindaco, ho stima di lui e, per questo, ho accettato l'incarico. Ma io sono un amministratore all'antica, credo che la cosa più difficile, e più importante, sia gestire l'ordinaria amministrazione: gli uffici debbono funzionare, i fornitori debbono essere pagati. In più, il quadro politico è molto difficile, si attende il rimpasto ed il sindaco deve avere le mani libere». Monello dice e non dice, lascia intravedere i motivi di un malessere che non palesa apertamente. Aggiunge: «Forse, negli ultimi tempi, sono diventato ingombrante». **FRANCESCA CABIBBO**

Ambiente, dal Tar nuovo no alle trivelle a Vittoria

RAGUSA. Il Tar di Catania ha rigettato l'istanza della Panther Eureka che aveva chiesto di essere autorizzata a impiantare le attrezzature nel sito di contrada «Grande», a Vittoria, in cui sono previste le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi. L'impresa ha chiesto la modifica del decreto con cui il Tar, accogliendo un ricorso del Comune di Vittoria, aveva sospeso le autorizzazioni concesse dalla Regione e fissato l'udienza per il 5 giugno. L'attività della Panther resta ferma.

ELEZIONI. Indiscrezioni in caso di ballottaggio

Comiso, il candidato Mpa: «Non c'è nessun accordo»

COMISO. (*fc*) "Non c'è nessun accordo per il ballottaggio, né con il centrodestra, né con il centrosinistra". Il candidato sindaco dell'Mpa, Antonello Digiacomo, non ha gradito le voci ricorrenti di questi giorni che lo vorrebbero in predicato di raggiungere un accordo ora con l'uno, ora con l'altro schieramento politico. Ovviamente, le voci più insistenti, parlano di un accordo con la destra, ma non manca chi ipotizza un possibile "inciucio" con la sinistra, sulla falsariga di quanto accadde due anni fa a Vittoria. "Queste voci sono infondate e ci infastidiscono - spiega Digiacomo - con il centrodestra abbiamo dialogato per quattro mesi e non abbiamo raggiunto nessun accordo. Non mi pare così sconta-

to che lo si raggiunga in pochi giorni, dopo il voto. L'Mpa corre con un proprio candidato sindaco e, con questa squadra e questo programma, si presenta al giudizio della città. Se non dovessimo arrivare al ballottaggio, ci confronteremo sulla base dei programmi. Il nostro ha delle peculiarità, che altri non hanno. Abbiamo messo al primo posto l'ospedale, che intendiamo difendere a tutti i costi. Il nostro è un programma autonomista, che vuole difendere tutte le peculiarità del locale: l'artigianato, la piccola impresa, l'agricoltura. Solo su delle convergenze programmatiche precise, noi potremmo raggiungere degli accordi. Ma, per il momento, corriamo con i nostri candidati".

FRANCESCA CABIBBO

Acate, verso le elezioni Convention di Caruso

ACATE. (*erfe*) Si infittiscono le iniziative dei tre schieramenti in lizza in vista delle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno. Oggi, alle 20, presso un noto locale all'inizio dello stradale per Gela, la coalizione che sostiene il sindaco in carica Giovanni Caruso presenterà i tre assessori designati (Daniela Amarù, Antonia Salemi e Salvatore Gruccione) e i quindici componenti della lista. Interverranno gli onorevoli Peppe Drago, Nino Minardo, Carmelo Incardona, Innocenzo Leontini ed Orazio Ragusa, il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, e Giuseppe Alfano, candidato a sindaco di Comiso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA REGIONALE
inodi nella maggioranza

Gioco a incastro Braccio di ferro tra Fi, An e Udc per le poltrone «pesanti»: Ma il presidente vuole chiudere la partita entro oggi

Sede del Csm Accordata da Palazzo dei Marescialli l'aspettativa ai magistrati Russo e Ilarda, nella squadra di governo come tecnici

Giunta, un'altra fumata nera

L'accordo sembrava vicino, ma la trattativa sulle deleghe agli assessori ieri è nuovamente fallita

LILLO MICELI

PALERMO. Ancora una fumata nera per la giunta regionale. I partiti della maggioranza di centrodestra neanche ieri sono riusciti a mettersi d'accordo per l'attribuzione degli incarichi ai dodici assessori del governo presieduto da Raffaele Lombardo. Troppi mal di pancia e liti che fra qualche mese potrebbero non avere alcun senso. Infatti, il presidente della Regione ha dato incarico al segretario generale Salvatore Taormina ed al ragioniere generale, Vincenzo Emanuele, di redigere un disegno di legge per razionalizzare meglio le competenze assessoriali. Per esempio il Turismo dovrebbe essere accorpato ai Beni culturali, mentre la Pubblica istruzione andrebbe con la Formazione; la Pesca con l'Agricoltura e l'Ambiente con i Lavori pubblici. «A gennaio - ha sottolineato Lombardo - si potrebbe il ddl potrebbe essere già approvato. E, comunque, domani (oggi, per chi legge) ufficializzerò le competenze. I segretari dei partiti, arrivati tardi da Roma, continueranno a lavorare per tutta la notte».

Intorno alle 20,30, i segretari della maggioranza, di fronte al fallimento della trattativa, informano che «la riunione dei vertici regionali del Pdl con il presidente della Regione, per una comune valutazione della migliore distribuzione degli incarichi di giunta, è stata rinviata alla giornata di domani perché i parlamentari nazionali della delegazione erano a Roma, impegnati nei lavori d'Aula». Una bugia. In realtà, i segretari di An, Pippo Scalia; dell'Udc, Saverio Romano; Dore Misuraca, delegato dal coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano; tornati dalla Capitale nel primo pomeriggio, hanno continuato a discutere fino a notte inoltrata.

Nel pomeriggio, intanto, da Palazzo dei Marescialli, sede del Csm, era arrivata la notizia che l'organo di autogoverno dei magistrati, sia pure con «sofferenza», aveva accordato l'aspettativa ai giudici Massimo Russo e Giovanni Ilarda, che saranno assessori tecnici. Sembrava che non vi fossero più ostacoli, dalle segrete stanze cominciavano a filtrare indiscrezioni, insomma, i segnali premonitori c'erano tutti. Invece, tutto da rifare.

Secondo quanto trapelato, le questioni sul tappeto sarebbero ancora diverse. La prima ipotesi, avrebbe portato Pippo Gianni (Udc) al Lavoro, Michele Cimino (Pdl-Fi) ai Beni culturali e Luigi Gentile (Pdl-An) al Turismo. Sempre fermo sulla poltrona di assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, pure lui tecnico di area Forza Italia. Ma Alleanza nazionale, che aveva a malincuore rinunciato all'assessorato al Lavoro, retto prima da Raffaele Stancanelli e poi da Santi Formica, si è opposta all'idea di lasciare ad una forza politica questo importante ramo dell'amministrazione. Punto e capo. Seconda ipotesi. Per tagliare la testa al toro, il Lavoro sarebbe stato affidato al «tecnico» Giovanni Ilarda. E su questa scelta nessuno avrebbe avuto nulla ridire. Ed essendo già stata la Sanità virtualmente affidata all'altro magistrato-tecnico, gli altri due assessorati di prima fascia, Turismo e Beni culturali, sarebbero stati appannaggio di An e Udc. A fare la prima scelta (Turismo), sarebbe toccato ad An, mentre lo «scarto» (Beni culturali) sarebbe stato dell'Udc. Ma c'è stato il veto di Forza Italia: se gli assessorati affidati ai tecnici sono da considerare fuori quota, anche l'Agricoltura deve essere tenuta fuori dalle trattative. Forza Italia avrebbe così puntato i piedi per ottenere i Beni culturali, assessorato che Gianfranco Miccichè chiede risolu-

tamente per Michele Cimino.

Intanto Pippo Gianni, dal Lavoro sarebbe passato all'Industria e Titti Bufardecì (Pdl-Fi) al Bilancio, poltrona che potrebbe andare a Francesco Scoma (Pdl-Fi). Carmelo Incardona (Pdl-An) dovrebbe avere la Famiglia, mentre Pippo Sorbello (Mpa) al Territorio e ambiente. Industria e Territorio ambiente sarebbero affidati a due siracusani (Gianni e Sorbello) esponenti di una provincia il cui incremento industriale non convince Lombardo. Cooperazione e Lavori pubblici dovrebbero essere assegnati tra Udc e An.

Un difficile gioco ad incastro che si intreccia con le cariche nell'ufficio di presidenza dell'Ars. Per la vice presi-

denza che spetta alla maggioranza i candidati sono due messinesi: Giovanni Ardizzone (Udc) e Santi Formica (An). Quest'ultimo ha fatto sapere di non essere interessato alla carica di capogruppo del Pdl a Sala d'Ercole, ma solo alla vice presidenza così come gli è stato garantito dal partito.

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, da parte sua, ha assunto l'impegno che in giornata, renderà nota l'attribuzione delle deleghe ai singoli assessori. Non si possono tollerare ulteriori ritardi, come ha sottolineato il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Difficile potere immaginare un avvio peggiore per Lombardo e la sua maggioranza».

IL GOVERNO DELLA REGIONE

Nel primo pomeriggio l'annuncio del presidente: pronti gli incarichi. Poi lo stop dei partiti. Forza Italia: più peso per i nostri. L'Udc dovrebbe rinunciare a due posti che contano. Oggi vertice a Palermo

Giunta, nuovi scontri frenano Lombardo Altro rinvio per le deleghe degli assessori

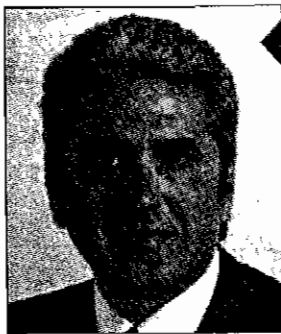
PALERMO. Quando alle tre del pomeriggio di ieri ha annunciato in un comunicato che «nelle prossime ore» avrebbe assegnato le deleghe ai dodici assessori, il governatore non sapeva ancora che quello appena iniziato sarebbe stato un altro pomeriggio di scontri fra i partiti del centrodestra. Con Forza Italia pronta a bocciare la proposta di deleghe che si è vista informalmente sottoporre e con l'Udc che continuava a dichiararsi penalizzato dalla nomina degli assessori (e quindi dal taglio del suo Nino Dina per far posto a Giovanni Ilarda) e chiedeva per questo che venisse compensato il proprio sacrificio.

E così, a quasi una settimana dalla nomina degli assessori, le deleghe non sono arrivate. Lombardo era pronto a dare a Forza Italia l'Agricoltura (a cui è destinato il tecnico Giovanni La Via), il Bilancio (dove potrebbe andare Titti Bufaracci) e poi gli assessorati alla Presidenza e alla Famiglia per Michele Cimino e Francesco Scoma. Ma, ancora a tarda ora, nè Carlo Vizzini nè Dore Misuraca, avevano dato il via libera. Se ne parlerà in un vertice già fissato per stamani. Gli azzurri ritengono troppo leggere le deleghe proposte da Lombardo, come conferma Misuraca. E puntano a un pacchetto che vede anche Turismo, Beni culturali, Lavoro, Enti Locali e Industria da suddividere poi all'interno del Pdl con An. Ma, secondo le indiscrezioni, l'Udc dovrebbe poter scegliere fra quattro proposte per due posti: Beni culturali, Industria, Lavoro e Turismo. E così la composizione del puzzle si complica.

Dopo gli scontri dei giorni scorsi, ieri un incontro fra Lombardo e il segretario



ANTONELLO ANTINORO, potrebbe andare ai Beni Culturali o al Lavoro



GIOVANNI ILARDA, per lui l'Udc ha sacrificato il posto di Nino Dina

PIPPO SORBELLO ha smentito le voci su una sua rinuncia



DORE MISURACA, non ha dato il via libera agli assessori in quota Forza Italia

dell'Udc Saverio Romano ha solo parzialmente riportato il sereno fra i due partiti: «Apprezziamo la buona volontà mostrata da Lombardo - ha detto Romano - che dichiara di voler ricucire lo

strappo. Ma non ci è ancora stato detto come ciò avverrà». In realtà l'Udc ha continuato a pressare per ottenere un terzo assessorato, visto che non ritiene Ilarda in quota al partito e vorrebbe invece in-

dicare almeno un proprio tecnico. In questo modo hanno preso corpo due voci che circolano da giorni: la prima è la possibile rinuncia del siracusano dell'Mpa Pippo Sorbello (che è anche sindaco di Melilli e per questo motivo dovrà optare) ma l'interessato ha seccamente smentito il suo addio alla giunta. La seconda voce l'hanno fatta rimbalzare i deputati messinesi del Pd Rinaldi, Panarello, Laccoto e Picciolo secondo cui «Giuseppe Buzzanca, uomo di An, ha dichiarato che questo governo è transitorio, lasciando intendere che la sua composizione è destinata a cambiare dopo le elezioni amministrative». Va aggiunto che ieri a Trapani lo stesso Lombardo ha assicurato che in futuro la posizione di Giulia Adamo, esclusa a sorpresa dalla giunta, verrà recuperata.

Romano si è limitato a commentare che «noi sappiamo di avere solo due assessorati e ci sentiamo obiettivamente sottostimati rispetto all'Mpa». Insomma, l'Udc preferisce non ritenere Ilarda un suo assessore. Anche perchè a Ilarda potrebbe andare uno degli assessorati più pesanti, il Lavoro, e questo porterebbe i centristi ad averne due più leggeri per gli altri uomini in giunta (Antonello Antinoro e Pippo Gianni).

E così a fine giornata l'unico ad avere ufficializzato una nomina e i relativi compiti è rimasto il presidente dell'Ars, Francesco Cascio che ha messo a punto l'ufficio di gabinetto: il capo di gabinetto sarà Paolo Modica, 47 anni, già direttore del servizio questura dell'Ars. Con lui entra nella struttura dei più vicini collaboratori del presidente anche Maria Ingraò.

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Epifani avverte l'esecutivo «Ci ascolti o il dialogo salta»

Cgil, Cisl e Uil ricuciono lo strappo sul pubblico impiego: riaprire il tavolo

Lettera comune dei sindacati: alla trattativa partecipino anche le categorie

ROMA — Guglielmo Epifani glissa sul coup de théâtre dell'altro ieri, quando la Cgil ha abbandonato il tavolo per la riforma della pubblica amministrazione convocato dal ministro Renato Brunetta. E con il leader della Cgil glissano pure quello della Cisl, Raffaele Bonanni, e della Uil, Luigi Angeletti. Il giorno dopo, nessuno vuole rovinare la Conferenza di organizzazione della Cgil. E così parte l'operazione per ricucire lo strappo, finché, ieri sera, i tre segretari generali decidono di scrivere insieme una lettera allo stesso ministro della Funzione pubblica chiedendo una ripresa della trattativa prima di ogni decisione legislativa, con il coinvolgimento al tavolo non solo delle confederazioni ma anche dei sindacati del pubblico impiego.

Se così sarà, il negoziato sarà comunque molto difficile. Epifani ha esortato Brunetta a «passare dalla propaganda ai

fatti», avvertendolo che «tutto deve avvenire attraverso la contrattazione e non con provvedimenti di legge». Bonanni ha ripetuto che, se i dipendenti pubblici devono lavorare di più, però «devono guadagnare di più». E anche per Angeletti la questione del rinnovo dei contratti è centrale.

Per Epifani è tutto il rapporto col governo che si presenta difficile. I primi provvedimenti, dalla cancellazione dell'Ici agli sgravi su straordinari e premi aziendali, non sono condivisi dalla Cgil, dice il leader, «anche se sappiamo che sono

Confindustria

Problemi all'orizzonte Epifani li vede anche con Confindustria sulla riforma del contratto

A Confcommercio

A Confcommercio dice: sarà difficile iniziare un confronto se non si rinnovano i contratti

popolari». Stessa cosa sul pacchetto sicurezza, dove Epifani scuote la platea al grido di «basta alle ronde, basta alla caccia al diverso, basta all'intolleranza!». Epifani, però, non vuole ricacciare la Cgil in una logica di scontro politico col centro-destra. Di qui quasi un appello rivolto al governo: «Si abbia la volontà e la capacità di ascolto, perché in caso contrario il dialogo non può funzionare, e prima o poi finirà». «Patti chiari e amicizia lunga», conclude Epifani.

Problemi all'orizzonte il segretario della Cgil li vede anche con la Confindustria, nonostante l'apprezzamento per il nuovo presidente, Emma Marcegaglia, «interlocutore serio e rigoroso». La trattativa sulla riforma del modello contrattuale sarà molto complicata. Le schermaglie che ci sono state finora hanno visto toni spicci. Che Epifani liquida così: «Non è una sfida tra chi è più furbo e chi è più fesso». La Cgil vuole rafforzare il contratto nazionale ed estendere quello integrativo, sia esso a livello aziendale o territoriale. E alle associazioni imprenditoriali, in particolare alla Confcommercio, lancia

un avvertimento: «Sarà difficile iniziare un confronto, se non si rinnovano i contratti», del commercio, degli edili, dei tessili, della gomma plastica. Ovvio, infine, che debbano essere rinnovati anche i contratti

pubblici, aggiunge Epifani. Che manda un messaggio a tutti i datori di lavoro, citando il rapporto Istat: «La crisi di produttività risiede nel concorso di vari elementi, quale l'uso più intenso del fattore lavoro (comprese le forme di lavoro più flessibili) e dalla prevalenza di comportamenti di impresa volti a perseguire obiettivi di redditività piuttosto che di produttività».

Enr. Ma.

Cisl-Uil: Cgil accetti la sfida

Bonanni: staniamo il Governo sul merito - Epifani: sentire le categorie

Giorgio Poglietti
ROMA

«Patti chiari, amicizia lunga». All'indomani della rottura della Cgil al tavolo sulla riforma della pubblica amministrazione Guglielmo Epifani non usa mezzi termini: «Il governo abbia capacità di ascolto, perché altrimenti il dialogo con il sindacato finirà».

Apprendo ieri la conferenza di organizzazione della Cgil, Epifani ha sottolineato che dopo le elezioni - «un terremoto della cui intensità saranno i prossimi anni a indicarci la consistenza» - il quadro «non è rassicurante, lo riscontriamo già dai primi provvedimenti». Il riferimento è alla detassazione degli straordinari, giudicata «una scelta che divide i lavoratori, le donne dagli uomini, il Nord dal Sud, il lavoro pubblico da quello privato». Per sostenere la perdita del potere d'acquisto Epifani ha rilanciato la piattaforma unitaria con Cisl e Uil per la riduzione del prelievo fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni, un intervento fiscale redistributivo da 5-6 miliardi, con «un valore medio di 400 euro a tesra».

La prossima sfida è la riforma del modello contrattuale. Il punto di partenza è il documento unitario, una «mediazione di al-

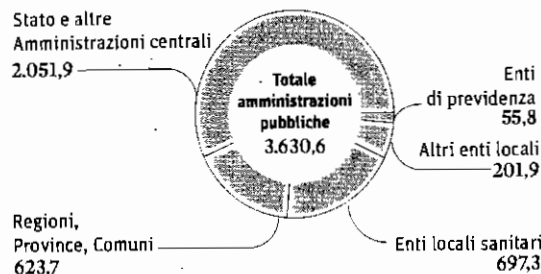
to valore». Su questo tema Epifani ha inviato un doppio messaggio, rivolto all'interno e fuori della Cgil: il sindacato «deve tornare a sporcarsi le mani», ha detto, mentre il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, interlocutore «serio e rigoroso», deve ricordarsi che «non sarà una sfida tra chi è più furbo e chi è più fesso».

Sul pubblico impiego Epifani ha confermato che la critica riguarda il metodo, ovvero la decisione del ministro Renato Brunetta di escludere dal tavolo le categorie: «È come se per parlare di Fiat non si chiamassero i metalmeccanici». Per il leader della Cgil «tocca al ministro aprire un tavolo subito sulle parti normative di tutti i contratti del settore pubblico per renderle più omogenee, chiare e incisive». Il tutto «deve avvenire attraverso la contrattazione, non con provvedimenti di legge che potranno eventualmente avvenire dopo, con l'accordo delle parti». Dopo aver respinto le accuse di voler difendere i fanaloni («anche per noi chi froda non può essere difeso»), Epifani ha rivendicato come merito del sindacato «l'introduzione nel contratto per le agenzie fiscali del licenziamento se c'è flagranza di reato».

Il pubblico impiego

DIPENDENTI PUBBLICI

Ripartizione dei dipendenti della Pubblica amministrazione



Le posizioni delle tre sigle sindacali

Le critiche della Cgil

«Il segretario generale Guglielmo Epifani, dopo la rottura della Cgil al tavolo sulla riforma della Pa chiede che «il Governo abbia capacità di ascolto, perché altrimenti il dialogo con il sindacato finirà». Confermate le critiche al metodo del ministro Renato Brunetta (esclusione delle categorie dal tavolo) e ricorda che spetta a lui aprire un tavolo per un'operazione di chiarezza sulla parte normativa dei contratti pubblici»

L'invito della Cisl...

Raffaele Bonanni chiede lo stop alle polemiche: non bisogna scambiare il metodo («non proprio condivisibile») con il merito e compito del sindacato è «stanare il Governo sulle questioni di metodo»

... e quello della Uil

Critiche al metodo del ministro vengono anche da Luigi Angeletti, per il quale però il sindacato deve raccogliere la sfida andando alle questioni di contenuto

Ma con la Cisl e la Uil restano le divergenze. «In disaccordo con la scelta della Cgil» si è detto Raffaele Bonanni che ha invitato a «farla finita con le polemiche», convinto che «ritornerà sui suoi passi». Per il leader della Cisl non va scambiato «il metodo con il merito, che resta la vera questione centrale». La conquista della discussione sul merito «può far accettare anche un metodo non proprio condivisibile» secondo Bonanni che ha aggiunto: «è compito del sindacato stanare il governo sulle questioni di merito». Anche per Luigi Angeletti «il sindacato deve raccogliere la sfida affrontando le questioni nel merito», convinto che «il vero male» risieda «nell'eccessiva dose di clientelismo che penalizza i più meritevoli».

Il leader della Uil ha condiviso le critiche della Cgil sul metodo: «Se si vogliono cambiare le regole, bisogna chiamare chi queste regole le ha sottoscritte - ha detto -. Nella trattativa con il ministro Brunetta c'erano le persone sbagliate». Quella di Angeletti suona come una risposta al malessere che si registra tra le categorie del pubblico impiego e della scuola di Cisl e Uil che - insieme a quelle della Cgil - sollecitano una convocazione da parte del ministro Brunetta.

Il Dl su Ici e straordinari. Lombardo: Sicilia penalizzata, pronti a rivolgerci alla Consulta

Dopo i tagli, le proteste

I fondi per gli investimenti dell'Inail a copertura del deficit

Marco Bellinazzo
ROMA

Il *cahier des doléances* si è allungato ora dopo ora nella giornata di ieri. Fino alla dichiarazione con cui il Governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, ha annunciato l'intenzione di rivolgersi alla Corte costituzionale contro i tagli

I RISPARMI

Critiche per l'abolizione dei fondi contro la violenza sulle donne, per l'inclusione degli immigrati e i prestiti alle famiglie in difficoltà

alla spesa pubblica per sostenere lo sgravio dell'Ici prima casa e degli straordinari (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). «Sono sorpreso che il Consiglio dei ministri - ha detto Lombardo - abbia deliberato la copertura finanziaria del provvedimento che prevede l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa, ricorrendo anche alle risorse finanziarie che erano destinate alla realizzazione di infrastrutture in Sicilia».

Dopo l'ufficializzazione delle riduzioni ai fondi per tre miliardi di euro (con la pubblicazione nella «Gazzetta» n. 124 del decreto legge 93/08) richieste dalla manovra su Ici, straordinari e ripatriomonalizzazione di Alitalia (300 milioni), dall'opposizione, dagli enti locali e dalle lobby dei settori più colpiti si è levato il fuoco di fila per indurre Palazzo Chigi a un ripensamento.

Il ministero per i Beni culturali, Sandro Bondi, ha assicurato che le decurtazioni agli stanziamenti diretti ad iniziative culturali (come il Festival Pucciniano) saranno ripristinati in Parlamento durante l'iter di conversione in legge del Dl.93. Così come il tax credit per il cinema (si veda l'articolo sotto). Anche il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, è dovuto correre ai ripari di fronte alle critiche seguite alla cancellazione del fondo per il contrasto della violenza sulle donne (20 milioni). «Chiederò nuovi fondi l'attuazione di una normativa che attualmente è allo studio dei tecnici», ha precisato Carfagna.

Proteste sono arrivate, poi, da

Catalina Schezzini, presidente dell'Ancim, l'associazione che raccoglie i Comuni delle isole minori («il fondo triennale di 60 milioni di euro istituito nell'ultima Finanziaria è stato cancellato per fare cassa»), dal senatore Pd Paolo Nerozzi («Il piano toglie risorse importanti, dagli incentivi all'occupazione a quelli per la stabilizzazione degli Lsu e per l'integrazione degli immigrati»), da Maurizio Chiocchetti, responsabile Pd per gli italiani nel mondo, («Il Governo non trova di meglio che tagliare consistentemente i finanziamenti relativi alle collettività italiane all'estero introdotti nella finanziaria 2008») e dal presidente dell'unione sportiva delle Acli, Alfredo Cucciniello, («Quattro milioni vengono tolti al Comitato Paralimpico e allo sport dei disabili e ben 95 milioni al cosiddetto sport di cittadinanza»).

Il Dl 93/08 che disciplina la rinegoziazione dei mutui prima casa sulla base della convenzione Abi-ministero dell'Economia, inoltre, abolisce contestualmente il «Fondo di solidarietà» istituito per lo stesso scopo dal Gover-

RATING & TAGLI

Fitch boccia l'addio all'Ici

«Un passo avanti e uno indietro», «frenate e ripartenze»: è così che l'agenzia di rating Fitch vede l'abolizione dell'Ici nel contesto del federalismo fiscale che avanza. Una contraddizione addirittura negativa per i rating. «L'abolizione dell'Ici sulla prima casa cancella per molti comuni gli spazi di manovrabilità di bilancio sul lato della politica tributaria quando altre entrate, come la tassa sui rifiuti, sono quasi al massimo consentito» commenta Raffaele Carnevale, esperto degli enti locali di Fitch, secondo il quale l'Ici consentiva di graduare e manovrare il gettito. Molti comuni sono già alle prese con debiti elevati e una capacità limitata di ridurre le spese e ai loro rating «non gioverebbe la mera sostituzione dell'Ici con puri trasferimenti». (I.B.)

no Prodi (Finanziaria 2008, articolo 2, comma 475). Fondo che aveva una dotazione di 10 milioni per il 2008 e altrettanti per il 2009.

La relazione tecnica al provvedimento chiarisce infine che nel 2008 si farà fronte agli oneri dell'esenzione Ici prima casa (1,7 miliardi da rimborsare ai Comuni), della detassazione degli straordinari (649 milioni) e per la ricapitalizzazione Alitalia (300 milioni) con un giro di vite sulle uscite pari a 2,6 miliardi (contro complessivi 2,4 di costi). In termini di indebitamento netto - cifra sotto il faro di Bruxelles - il comma 5 dell'articolo 5 del Dl 93 accredita al bilancio statale 700 milioni di euro recuperati con una restrizione delle norme che regolano gli investimenti immobiliari degli enti previdenziali (possibili ora solo in forma indiretta e nei limiti del 7%). Si tratta però di risorse - come i 300 milioni con cui l'Inail dovrebbe sostenere il «vecchio» progetto della costruzione di una Cittadella della Polizia a Napoli - che risultano tuttora nella disponibilità dei singoli enti.

Consiglio di stato: l'utilizzo improprio di lavoratori non fa scattare il rapporto a tempo indeterminato

Niente assunzioni per sentenza

La p.a. che viola le norme paga solo la differenza di stipendio

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

La violazione delle norme sulle assunzioni nel pubblico impiego e la utilizzazione in forma impropria dei rapporti di lavoro flessibile non può dare luogo alla assunzione a tempo indeterminato. Ma le amministrazioni, nel caso in cui il rapporto di lavoro era sostanzialmente, anche se non formalmente, di lavoro subordinato sono costrette a riconoscere la differenza di trattamento economico e la regolarizzazione previdenziale. Sono questi gli importanti principi stabiliti dalla sesta sezione del Consiglio di stato nella sentenza n. 1837 dello scorso 22 aprile.

La sentenza ha notevole importanza per la fermezza con cui viene rigettata l'istanza di assunzione a tempo indeterminato e per il fatto che riconosce al lavoratore, nel caso in cui il rapporto lo era di fatto, il trattamento spettante ai dipendenti a tempo determinato, anche se in ter-

mini formali il rapporto era legittimamente nato su una base diversa. Da sottolineare che questo principio non viene da un giudice di merito, quale quello del lavoro, ma da un giudice della forma, quale il giudice amministrativo.

Questi principi acquistano una straordinaria rilevanza nella attuale fase, cioè nel momento in cui il legislatore ha stabilito la possibilità di stabilizzare il personale precario: in altri termini, molti precari con un rapporto diverso dalla assunzione a tempo determinato possono essere stimolati a cercare di ottenere il riconoscimento che il loro era di fatto un rapporto subordinato e maturare così i requisiti per potere chiedere la assunzione a tempo indeterminato.

Si raccomanda alle amministrazioni, e in particolare ai dirigenti, di essere particolarmente attenti dinanzi a queste richieste perché l'eventuale riconoscimento della esistenza di un rapporto di lavoro subordinato può determinare oneri (si pensi solo

I principi fissati dal consiglio di stato

Lo svolgimento di prestazioni di lavoro subordinato mentre il contratto è di borsista non può dare luogo, a differenza di quanto avviene nel privato, alla trasformazione a tempo indeterminato

Matura invece il diritto al riconoscimento della differenza economica ed alla regolarizzazione della posizione previdenziale

a quelli previdenziali e agli eventuali interessi e sanzioni), che non possono che essere posti in capo ai dirigenti nel caso di dolo o colpa grave, vedi il nuovo testo dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001. Per le stesse ragioni occorre prestare particolare attenzione ad evitare che nello svolgimento della prestazione risultino prevalenti gli elementi tipici del rapporto di lavoro subordinato.

Il caso concreto nasce dal ricorso presentato da una borsista, vincitrice di una apposita prova selettiva, che ha chiesto l'assunzione a tempo indeterminato e in subordine il rico-

noscimento della differenza di trattamento economico perché le prestazioni effettivamente svolte nel periodo trascorso alle dipendenze dell'ente erano di fatto assimilabili a quelle di lavoro subordinato e non a quelle di borsista.

Tanto i giudici di primo grado che la sesta sezione del Consiglio di stato hanno rigettato la prima richiesta e hanno accolto la seconda.

Alla base del rigetto della istanza di assunzione a tempo indeterminato il fatto che la prova concorsuale era specificamente diretta alla selezione per la costituzione di un rapporto di borsista e

non alla assunzione a tempo indeterminato, ma neppure a tempo determinato. Come stabilito dalla normativa, eventuali rapporti così costituiti sono da considerare nulli di diritto. Alla base dell'accoglimento della richiesta di corresponsione del trattamento economico spettante a un dipendente che svolge gli stessi compiti e di regolarizzazione contributiva, la constatazione che gli elementi del rapporto di lavoro subordinato, quali rispetto dell'obbligo dell'orario di lavoro ecc., sono da considerare prevalenti su quelli tipici del rapporto di borsista e che sono peraltro concretamente assenti i tratti tipici del rapporto di borsista, quali la attività di istruzione e di aggiornamento e di tirocinio, e si deve inoltre registrare la carenza di intercambiabilità delle prestazioni lavorative. Per cui il dato di fatto dello svolgimento di prestazioni tipiche del pubblico impiego si deve considerare prevalente su quello formale della stipula di un contratto da borsista.

I periti industriali denunciano la confusione. Il presidente Giuseppe Jogna scrive al governo

Incarichi esterni alle p.a., è caos

Congelate le consulenze. Il Cnpi chiede una norma chiara

Incarichi esterni alle pubbliche amministrazioni ancora nella bufera. Dalla norma della Finanziaria 2008 che ha limitato l'affidamento di consulenza ai soli laureati quinquennali ai pareri interpretativi della funzione pubblica che ne ha invece tracciato i confini, fino all'ultima sentenza della Corte dei conti della Lombardia che ha stabilito, in buona sostanza, l'irrilevanza della laurea. Insomma, se il comma 76 della Finanziaria 2008 (di modifica dell'art. 7 comma 6 del dlgs 165/01), che ha stabilito che gli incarichi di consulenza devono essere affidati a soggetti «di particolare e comprovata specializzazione universitaria», doveva servire ad aggirare il fenomeno del precariato, è diventato un vero boomerang per le pubbliche amministrazioni. Che, da gennaio 2008, nel dubbio di un'errata interpretazione e con il fantasma della violazione della legge, hanno in un primo tempo congelato tutte le consulenze e, in una fase

successiva, deciso di affidarle solo ai laureati magistrali. In questo modo si sono quindi violate tutte quelle leggi speciali che regolano particolari tipologie di attività professionali. E a nulla sono serviti, appunto, i pareri espressi, dal Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri (numeri 24/09 del 31 marzo e 28/08 dell'8 aprile) con i quali è stato ribadito che la laurea

specialistica non rappresenta il criterio di riferimento per l'affidamento di collaborazioni esterne all'amministrazione per quella tipologia di incarichi professionali i cui contenuti siano espressamente regolati da leggi speciali. E a questo proposito non si può

non ricordare il parere del 12 maggio scorso della magistratura contabile sezione regionale di controllo della Lombardia che ha affermato la legittimità di un incarico esterno svolto da un professionista non laureato purché iscritto ad un albo. Come a dire che la professionalità non è legata al possesso di un diploma di laurea, ma alla stessa appartenenza a un ordine o a un collegio professionale. Nella sostanza, il superamento dell'esame di abilitazione, presupposto dell'iscrizione a un albo, è un accertamento ufficiale di un grado di elevata professionalità per l'esercizio di un'attività liberale. Di interpretazione in interpretazione quindi. Quasi che fosse richiesto al paese di farsi raffinato giureconsulto di leggi e decreti. Ma il legislatore avrebbe il dovere di essere più chiaro. Ecco perché il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna chiede al presidente del consiglio Silvio Berlusconi di intervenire sull'ar-

gomento. E in una lettera a lui inviata lancia la sua proposta: abrogare il comma in questione o, se questo non fosse possibile, ridefinire l'articolo 7 comma 6 del dlgs 165/01 equiparando gli iscritti agli albi professionali, nell'ambito delle rispettive competenze, ai soggetti ai quali la norma richiede la «particolare e comprovata specializzazione universitaria». Non solo chiarezza legislativa quindi ma anche giusta valorizzazione di quei professionisti da sempre impegnati in attività specialistiche a stretto contatto, appunto, con le pubbliche amministrazioni.



Come cambieranno gli enti locali con il piano Brunetta. Contrattazione collettiva più veloce

La meritocrazia va in comune

Stipendi legati al risultato. Stop alle progressioni automatiche

DI FRANCESCO CERISANO

Valutazione meritocratica dei dirigenti e riforma della contrattazione collettiva, potenziando il potere di rappresentanza di regioni, province e comuni. E' questa la ricetta per gli enti locali contenuta nel «Piano industriale per la riforma della pubblica amministrazione» che dopo la presentazione ai sindacati del pubblico impiego, ieri è stato illustrato all'Anci dal ministro Renato Brunetta.

I comuni non hanno alzato barriere. Anzi, assicurano al ministro piena collaborazione. «Abbiamo colto l'occasione di questo primo incontro per porre all'attenzione del ministro le questioni della valutazione della dirigenza e della riforma della contrattazione», ha commentato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. «Approfondiremo ora i contenuti del piano per poter avanzare le nostre proposte. Ci auguriamo che questo primo incontro segni l'avvio di una collaborazione proficua che possa portare al miglioramento della trasparenza e della efficienza della p.a.».

La ricetta di Brunetta è chiara. Se l'obiettivo della riforma è stanare i fannulloni della p.a. e creare davvero una pubblica amministrazione efficiente e meritocratica, il ruolo dei dirigenti nel perseguimento di questo scopo diventa essenziale.

Il piano disegna un ritratto del manager pubblico assai somigliante a quello del settore privato: sarà autonomo nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie e avrà pieni poteri in materia di organizzazione degli uffici e dei servizi. Ma per fare tutto ciò dovrà essere altamente qualificato, ragion per cui la valutazione diventa un momento essenziale, addirittura, si legge nel piano, «il primo tassello dell'intero sistema di valutazioni di tutto il personale pubblico».

Valutazione dei dirigenti. Chi è più bravo guadagnerà di più e la differenza tra le buste paga dovrà essere motivata da «esclusive ragioni di merito». C'è però un problema: come garantire una valutazione indipendente, in cui valutatore e valutato non siano conniventi? «Una cosa è certa: il sistema così com'è fa acqua da tutte le parti». Ne è convinto Secondo Amalfitano, coordinatore nazionale della Consulta Anci piccoli comuni e prossimo consigliere del ministro Brunetta. «Se la valutazione è totalmente interna

il rischio che vi siano legacci tra valutatore e valutato è enorme. In assenza, inoltre, di una griglia di valutazione diventa arduo giudicare la produttività. Così come è difficile, se non impossibile, premiare solo chi merita. La premialità oggi, di fatto, non esiste, perché piuttosto che dare 100 a chi merita 100 e zero a chi merita zero si preferisce dare due a tutti. Oggi nella p.a. 100 non si può dare perché viene chiesto di dare poco a tutti».

Produttività. Ecco dunque spiegato lo stretto legame tra miglioramento della dirigenza e miglioramento della p.a. Il piano Brunetta prevede che il dirigente venga valutato soprattutto nella sua attività di vigilanza (e valutazione) della produttività dei propri collaboratori. Chi non segnalerà eventuali violazioni disciplinari dei dipendenti ne sarà responsabile in prima persona.

Accesso alla dirigenza. Altro punto cardine della riforma sarà il *restyling*, in senso meritocratico, dell'accesso alla dirigenza. Anche

a quella di prima fascia. In arrivo un sistema di valutazione semestrale per evitare scatti di carriera dovuti a puri automatismi. «Le progressioni verticali sono una follia tutta italiana», dice Amalfitano.

Riforma della contrattazione. La contrattazione collettiva nel pubblico impiego dovrà essere velocizzata, in modo da evitare «i ritardi cronici» di questi anni. Non c'è infatti tra i Ccnl recentemente conclusi un solo accordo che disponga per l'avvenire. Tutti dettano norme per il presente o addirittura per il passato (come nel caso dell'ultimo Ccnl dei segretari comunali chiuso a marzo 2008, dopo sei anni di vacanza contrattuale, per il quadriennio 2002-2005). Per voltare pagina il piano Brunetta punta a ridurre i comparti di contrattazione, rivedere la durata dei contratti in linea con il settore privato e allineare la contrattazione di secondo livello, in modo da «consentire il pieno raccordo con la situazione economica e

finanziaria dell'ente». E ancora: riordino dell'Aran, allo scopo di garantire una rapida e, possibilmente, simultanea definizione dei contratti; potenziamento del potere di rappresentanza delle regioni e degli

enti locali e introduzione di una clausola di salvaguardia relativa alla durata dei contratti in caso di esubero della spesa dei Ccnl.

E i sindacati? La Cgil ha abbandonato il tavolo di confronto, attirandosi le critiche degli altri sindacati confederali (il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha apertamente definito un errore la decisione di Guglielmo Epifani di sottrarsi al confronto).

Mentre per Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confisal (che rappresenta il 15% dei dipendenti del pubblico impiego), la riforma Brunetta è «un'occasione storica». «Tutelare i lavoratori», dice, «significa anche tutelare la loro formazione e la loro crescita professionale, non solo i loro stipendi».



I COMUNI FANNO I PRIMI CONTI CON GLI EFFETTI DEI TAGLI

Azzerramento Ici, pagheranno le isole minori e il tpl

Gli enti locali fanno i primi conti con l'azzerramento dell'Ici. E l'impressione è che saranno in molti a pagare, nelle amministrazioni: il trasporto pubblico locale e le isole minori, tanto per fare un esempio. Mentre dalla relazione tecnica e da quella illustrativa emergono i chiarimenti «a caldo» sul decreto legge 93/2008, ieri le associazioni non hanno risparmiato critiche al ministro dell'economia Giulio Tremonti, parlando di «operazione di pura propaganda».

Le relazioni. Dalle relazioni allegate al dl, emerge una prima interpretazione a maglie larghe dell'articolo 1 del provvedimento. L'esenzione Ici riguarda sì la casa principale, dove si abbia la residenza anagrafica, ma è estesa anche alle case di anziani che siano residenti in ospizi o case di cura a condizione che l'alloggio di proprietà non sia affittato. Sono esenti anche le unità immobiliari appartenenti a cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari, nonché gli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari e dagli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità. Fuori dall'obbligo di pagamento della tassa, infine, anche le case di italiani residenti all'estero, purché non affittate. Per quanto riguarda il blocco degli aumenti dei tributi locali dal 2009, la relazione illustrativa sottolinea come la norma ricomprenda anche i casi di istituzione di nuovi tributi. Ma non

tutti gli aumenti sono inibiti: non sono coinvolte le deliberazioni relative alle entrate patrimoniali, quali il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche-Cosap, la tariffa di igiene ambientale-Tia ed il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari-Cimp, che gli enti locali possono istituire con regolamento in sostituzione della Tosap, della Tarsu e dell'imposta sulla pubblicità. Esclusi anche gli aumenti delle aliquote collegati ai piani di rientro dei disavanzi finanziari causati dalla spesa sanitaria nonché «le ipotesi in cui eventuali aumenti siano stati già deliberati in sede di predisposizione dello schema di bilancio di previsione predisposto dall'organo esecutivo, presentato per l'approvazione dell'organo collegiale».

Le proteste. E mentre si delineano gli aspetti applicativi del dl, le polemiche impazzano. Ieri i comuni delle isole minori hanno definito «eclatante» il decreto che «taglia i finanziamenti destinati per la maggior parte ad aree sottosviluppate e allo sviluppo economico delle isole minori». «Il governo ci ha fatto un regalo. Con un'operazione di pura propaganda, assolutamente lontana dai cittadini: il fondo triennale di 60 milioni di euro che era stato istituito nell'ultima Finanziaria, è stato cancellato per fare un po' di cassa dal ministro Tremonti», ha dichiarato Catalina Schez-

zini, presidente dell'Ancim, l'associazione che raggruppa i comuni delle isole minori. Anche sul fronte trasporto locale i nervi sono a fior di pelle. Il decreto sull'Ici «penalizza il settore», ha dichiarato senza mezzi termini **Marcello Panettoni**, presidente di Asstra, l'Associazione delle aziende di trasporto pubblico locale. «Siamo alle solite, la prima manovra economica del governo penalizza il settore dei trasporti pubblici locali. Un segnale preoccupante, soprattutto se i soldi tolti al trasporto pubblico delle città, quasi 400 milioni di euro nel triennio 2008-2010, andranno non solo a coprire l'Ici ma anche a rifinanziare Alitalia». Togliere i soldi per rinnovare gli autobus e i trasporti rapidi di massa (metro, tramvie, treni regionali), sostiene Panettoni, «vuol dire condannare un sistema già in gravi difficoltà proprio perché sconta decenni di indifferenza da parte della classe politica. Pianificare il rilancio della nazione e del sistema trasporti mettendo in secondo piano i trasporti pubblici locali, urbani e regionali, sarebbe un errore imperdonabile. Le nostre imprese fanno muovere ogni giorno almeno 15 milioni di persone in tutt'Italia. Se lo fanno in condizioni difficili o se lo fanno male, l'Italia ha un problema, non solo le singole aziende, i lavoratori, e le municipalità».

10
ONLINE
I testi
delle relazioni
sul sito
www.italiaoggi.it

Dichiarazioni. Il sottosegretario Molgora annuncia ai commercialisti lo slittamento dei termini per l'invio dei modelli

Unico rimanda al 30 settembre

Confermata la proroga al 10 luglio per la trasmissione dei 770 e dei 730

Laura Cavestri
Antonio Criscione
ROMA

Slittano i termini delle dichiarazioni. Arriverà oggi al Consiglio dei ministri il decreto legge (si veda l'articolo a pagina 3) che stabilirà la proroga delle scadenze per professionisti e contribuenti (questi ultimi esclusivamente per Unico). Ieri, intanto, l'agenzia delle Entrate ha anche comunicato che ci sarà più tempo per la comunicazione dell'opzione Irap (fino al 31 ottobre) per società in nome collettivo e in accomandita semplice e quelle equiparate, ma anche per le persone fisiche esercenti attività commerciali (si veda l'articolo qui in basso).

Con il provvedimento del Governo, il termine di presentazione dei modelli 730 e 770 (in scadenza il 3 giugno) slitte-

rà al 10 luglio, mentre la presentazione di Unico sarà prorogata al 30 settembre (la scadenza era prevista per il 30 luglio). La proroga del 730, a differenza degli anni scorsi, riguarda solo l'invio telematico, cioè la spedizione da parte di Caf e professionisti all'agenzia delle Entrate, ma il provvedimento non parla della consegna agli intermediari. Quindi per i contribuenti resterà fissa - a parte la flessibilità normale degli intermediari - la data del 31 maggio, spostata al 3 giugno per via del sabato e

LA PROSPETTIVA

In vista una ridefinizione complessiva per il calendario degli adempimenti
Soddisfatte le categorie

della festa della Repubblica.

La proroga è stata annunciata da un comunicato del sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora, che ha ufficializzato le nuove date in un incontro svoltosi ieri con Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Ha spiegato Molgora: «Quel che più conta è che è emersa la comune determinazione di intervenire sulla normativa a regime per definire, insieme, un quadro di scadenze che sia coerente rispetto alle tempistiche che intercorrono tra il rilascio della modulistica e dei software e i termini di effettuazione degli adempimenti». In questo modo in futuro si potrà uscire dalla necessità delle proroghe.

Soddisfatto il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, per il quale «la situazione

creatasi quest'anno non lasciava oggettivamente spazio a soluzioni diverse. La tardività - ha aggiunto Siciliotti - con cui sono state diffuse quest'anno le istruzioni, ma anche i software di riferimento agli operatori e, infine, le diverse novità fiscali a ridosso della scadenza hanno condotto inevitabilmente a questa decisione». Ora - ha concluso Siciliotti - si tratta di discutere insieme un quadro di scadenze e di procedure per il futuro che consenta di non dover più avere bisogno di questi provvedimenti di pura emergenza.

Positivo anche il commento del presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone. In un comunicato ha affermato infatti: «Prendiamo atto dell'assunzione di responsabilità, da noi richiesta a gran voce nei giorni scorsi, che anticipa la de-

cisione del Consiglio dei ministri. Non abbiamo le proroghe ma abbiamo necessità di razionalizzare le attività dei nostri studi. Pur se tardiva, cogliamo come un buon segnale l'ufficializzazione della proroga». Il presidente dei consulenti del lavoro ha assicurato che questi ultimi si faranno parte attiva «nella variazione stabile del calendario fiscale che deve conciliare le esigenze dell'amministrazione finanziaria con quelle delle imprese e dei professionisti».

Anche secondo Giorgio Benvenuto, presidente ulivista della commissione Finanze del Senato nella passata legislatura, «a questo punto la proroga era necessaria, ma non va interrotta l'operazione da noi avviata di riportare i termini delle dichiarazioni il più vicino possibile a quella della produzione del reddito».